

In omaggio a Lanfranco Binni, Walter Binni, Aldo Capitini, Fabrizio De André, Giuseppe Verdi, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara, Dante Alighieri, Elisabetta Chiacchiella, Anna Comodi, Giovanni Capecchi, Franco Romano, Lidia Costamagna, Stefano Ragni, Michel Madec, Céline Cellucci, Corinne Paillard e alle vittime dell'attentato di Parigi a novembre scorso.

### Esultanza a Solomeo.

*Capitini fu uno dei promotori della lotta antifascista. Si rifiutò a partecipare alla lotta armata come nonviolento. (1)*

Dalla finestra del treno, vedo i campi di grano, i campi di fiori, qualche lepre che corre. Una farfalla sull'orlo della strada sbatte le ali in direzione del sole e ammicca. Mi lascio cullare ed invadere da un dolce torpore. E ritorno con la memoria a qualche anno fa ...

Il bagliore azzurognolo del cielo avvolge il borgo, accoglie i passanti in una notte piena di promesse. Il canto dei grilli invita la gente di passaggio a seguirli , un venticello accarezza i visi. La luce delle candele illumina le vie e dall'ombra sorgono tavolate con numerosi commensali che mangiano e bevono abbondantemente. Occhi brillanti, gemme che cadono nei 'décolletés', sottili acconciature intrecciate, voci potenti e gravi maschili risuonano, gilè di velluto rosso rubino rifulgono, il vino scorre a fiumi. Risate acute salgono e si mescolano con i flauti, i tamburi e i cromorni. Dioniso non è lontano, il suo spirito si aggira nell'atmosfera. Ci porterà l'ebbrezza o la salvezza? Ad un tratto, sorge una strega dai capelli lunghi, ricci e rossi, appollaiata su trampoli. Con i suoi sguardi misteriosi e le sue braccia fa gesti per fare qualche sortilegio. Si proietta sul muro la sua gigantesca ombra di ragno. Sono anche della partita i mangiatori di fuoco con le guance rosse, il viso grondante di sudore, lo sguardo concentrato e teso dallo sforzo. Protetti dal loro gilè di cuoio fanno l'offerta del Dio Vulcano al pubblico. A quel vortice scatenato sussegue il canto di un trovatore per placare la febbre festosa e incantare le orecchie dei presenti.

Però, la calma dura poco. Tamburini, flautisti, suonatori di cornamusa, mangiatori di fuoco, streghe sui trampoli, giocolieri e ballerini ci invitano ad entrare in ballo, ad entrare nel girotondo. I tamburi suonano sempre più forte ed i flauti eccheggiano sempre più acuti. Ci teniamo per mano, balliamo, brindiamo, cantiamo.

Il più scatenato di tutti – Michele il bretone – apre le danze e ci trascina nel corteo. La voce potente di Céline risuona e si stacca nell'aria. Gli occhi azzurri sorridenti di Corinne sfavillano di simpatia. Piene di frenesia, le monete della cintura di Elisabetta Chiacchella schioccano al ritmo della danza così energiche come la loro padrona. Tale una sibilla, graziosa, al cuore della danza si impone Anna Comodi. Perfino Giovanni Capecchi, lui così distinto e discreto, ancheggia al ritmo sfrenato della musica sotto lo sguardo meravigliato di Franco Romano, il nostro padre brillante e dispettoso. E tutti quanti andiamo per le vie ballando e cantando, uniti, fratelli, mano nella mano, membri di una stessa grande famiglia. Alla svolta di una via, per giocare con noi Franco Romano ci spiega la differenza tra “serioso” e “serio” con il suo solito affetto vivace (ammicco).

Laudatu si', mi Signore, per frate Focu,  
Per lu quale ennallumini la nocte,  
Ed ello è bello et iocundo et robustoso e forte. (2)

Viene dopo con la sua voce limpida la poetessa Lidia Costamagna che ci canta una bellissima storia che parla di geminazione, occlusive e bilabiali. Racconta così bene i vari colori, i vari suoni della musica della lingua italiana. Inoltre, lavorare un testo con la nostra elegantissima maga Anna Comodi diventa un gioco da ragazzi. Ci mostra il cammino da seguire come Ariana nel labirinto. Per rinvigorirci dopo tutte queste emozioni, Elisabetta Chiacchiella ci propone una meravigliosa ricetta di cucina che ci fa tornare nell'infanzia quando facevamo i dolci con la nonna, è la nostra 'madeleine' di Proust. Care professoresse,

[...] Egli [...] tutt[e] vi ha rivestit[e] di nuove e scintillanti gemme, come a primavera, e vi ha incoronat[e] di un diadema d'oro.

[...] dive[ntiamo] in [voi] ricchi, [...] [ci] avete affidato i vostri tesori. (3)

Il primo ad assaggiare quel piatto delizioso è Giovanni Capecchi, il nostro fratello maggiore, caro iniziatore ai segreti della letteratura, che illumina le opere per noi.

Laudatu si', [...]  
[...] lu frate sole  
Lo quale lu jorno allumeni per nui;

[...] radiante cum grande splendore (4)

Arriva il 'clou', l'apoteosi della serata con il commovente e carismatico Lanfranco Binni. Ci tende le mani, ci chiama per seguirlo e tutti insieme facciamo la Marcia Perugia – Assisi sotto il cielo stellato. Su un podio, sorge Stefano Ragni con il suo pianoforte e lo sguardo volto verso l'avvenire per rendere omaggio a Giuseppe Verdi il nostro Padre Speranza.

Va', pensiero, [fino a te, caro maestro musicista] sull'ali dorate (5)

Subito dopo Giovanni Capecchi declama i versi del Poeta del *Purgatorio*:

Era già l'ora che volge il disio

ai navicanti e' s'intenerisce il core

lo di ch'han detto ai dolci amici addio. (6)

No, non posso dirvi addio, a voi, cari amici. Grazie con tutto il cuore per la vostra generosità, per il vostro amore per la cultura e per gli uomini. Ringrazio anche tutti quelli che non ho citato anche se lo meritano. Cari professori, siete i nostri padri, le nostre madri, i nostri fratelli e formiamo tutti una grande famiglia. Non esistono frontiere fra gli esseri umani, solo ponti per scoprire il mondo. Le vostre lezioni sono come mazzi di fiori che illuminano la nostra vita. Le vostre idee, i vostri concetti sono migliaia di pietre preziose che abbelliscono la nostra mente e vi fanno fiorire nuove gemme, perle che si diffonderanno nel mondo. Che dalle nostre amicizie nascano migliaia di rose che si innalzino nel cielo per ricadere in una pioggia di gioia sulla terra, che siano colombe che portano la pace. La farfalla che vola via è stata un bozzolo prima, perché il bruco ne è uscito per nascere e volar via. Prendiamo la fiaccola di Binni e camminiamo tutti insieme nella gioia, il buonumore in un mondo di pace.

Il mio treno si è fermato. Perché? Mi sono svegliata. Ancora una cerva sulle rotaie? Sì ! Sento anche un mormorio, sento le loro voci, sento un'acclamazione. Sono loro, gli amici di Perugia. Scendo dal treno. La cerva avanza, si avvia verso un campo di papaveri dove ormai riposano gli amici che ci hanno lasciati a novembre scorso ascoltando in una comunione fraterna un concerto di rock. Seguo la cerva, la seguiamo tutti nel campo di papaveri. È il campo di papaveri dove correvo dietro le farfalle da bambina nelle giornate assolate e spensierate. Una farandola si spiega nel campo di papaveri con alunni, professori perugini, maestri, poeti, eroi, gli uni dietro

gli altri nella luce del sole. Nel mezzo di quel nugolo rosso, intorno a un falò formiamo un girotondo come i raggi del tramonto. Nel mezzo del campo, si erge un'immensa figura di donna bruna evanescente con occhi neri, vivaci e determinati. Si innalza nell'aria e con voce stentorea grida: "Stringetevi! Riscaldatevi! Salvate l'umanità!" La breve apparizione si liquefa nell'aria. L'esultanza riprende meglio di prima. Ad un tratto, "Silenzio! Non vi sembra di sentire una voce?" È San Francesco che ci suggerisce:

"Laudatu si', mi signore, cum tucte le tue creature". (7)

E San Francesco, Santa Chiara se ne sono andati con la cerva, gli uccelli e le farfalle. E noi abbiamo trascorso la notte intorno al falò a guardare le stelle.

Virginie Kusmierzyk Agopian

- (1) *Conferenza sul pensiero e i pensatori in Umbria, Università per Stranieri di Perugia, 18 luglio 2014*, Lanfranco Binni
- (2) *Laudes creaturarum*, San Francesco d'Assisi
- (3) *Lettera I alla Beata Agnese di Praga*, Santa Chiara
- (4) *Laudes creaturarum*, San Francesco d'Assisi
- (5) *Nabucco*, Giuseppe Verdi
- (6) *Purgatorio VIII*, Dante Alighieri
- (7) *Laudes creaturarum*, San Francesco d'Assisi